

LA CIMA SOGNATA

Ogni salita ha una sua storia, perché si lega agli stati dell'animo, alla carica dell'attesa, all'importanza che soggettivamente le attribuiamo, alle sensazioni che rivivono nei ricordi

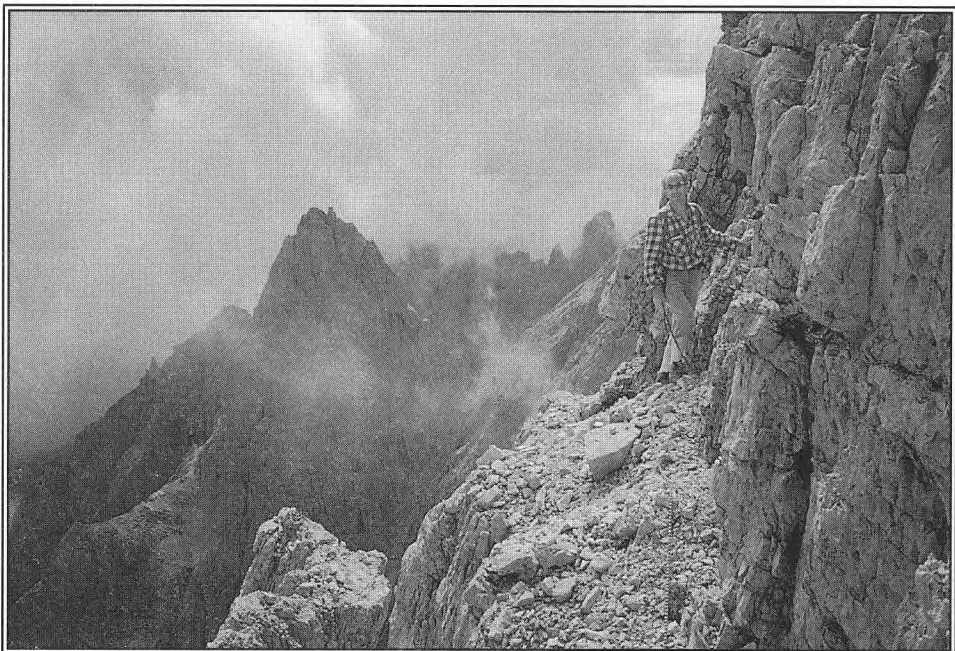
«Ma la cresta non dovrebbe essere appena qui sopra?» mi fa Roberto, riluttante a “lasciare” il tentativo condotto fino allora per guadagnare la vagheggiata Cima Bagni.

«Sì – dico, – mi pare sia a breve distanza da qui!» Infatti, con due tirate di corda, che teniamo in mano più per il morale che per il bisogno, sbuchiamo sulla cresta assolata. Al di là, dove subito corre lo sguardo, si sprofonda l'enorme anfiteatro del Cadin del Biso, denso di emozionanti ricordi comuni. Ma andiamo con ordine.

Dopo una notte stellata, ma non troppo fredda, la nostra decisione è già presa: questa deve essere l'occasione unica, tanto attesa. Il percorso, dal bivacco Piovan per Cadin dei Bagni, la cascata, il circo nevoso soprastante e per il canaloncino che porta a forcella 2580 lo conoscevo a menadito per averlo già fatto altre tre volte. I grossi macigni che lo ostruiscono non rappresentano delle difficoltà e so come prenderli. Alla forcella quotata 2580 m ci diamo un'occhiata d'intesa e scartiamo

subito la possibilità di scendere al di là della forcella con successiva risalita del canalone opposto (via Martini-Zambelli-Festini) perché affatto invitante: ghiaccio vivo, rocce bagnate e levigate alquanto ripide. Del resto la via normale di salita indica la paretina a sinistra della forcella, dove hanno inizio scarsi segni rossi. Ci leghiamo, e via spediti verso sinistra inseguendo segno dopo segno, spesso veramente alla loro ricerca, su terreno friabile e povero di appigli. È esaltante per me sapere che ci avviamo verso forcella Bagni e forse verso la cima omonima, che ancora non vediamo perché nascosta da alti contrafforti del monte ed anche da qualche nuvola vagante.

L'avevo ben studiata quella cima. Frequentatore abituale di Auronzo, nelle mie camminate, sia pure per funghi in Val Da Rin, non lascio occasione per levare lo sguardo verso quella sommità bianca, maestosa, quasi irraggiungibile, che domina le cime sorelle che le fanno corona (Cima d'Ambata, Croda di Ligonto, Monte Popera e Monti Giralba). Ero realmente



Ultime cengette prima della terrazza di cresta. Verso Punta Anna e Forcella Anna avvolta dalla nebbia.

